

**VENEZIA** Blocco degli straordinari, domani corteo  
**Comunali pronti alla rivolta**  
**contro i tagli agli stipendi**

I dipendenti comunali si mobilitano dopo la bocciatura in Senato dell'emendamento che avrebbe salvato dai tagli i loro stipendi. I sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione e il blocco degli

straordinari. Lunedì un grande corteo partirà da San Leonardo e si dirigerà a Ca' Farsetti, dove sarà in corso il consiglio comunale.

Fullin a pagina IX

# L'ira di dipendenti e sindacati Via al blocco agli straordinari

**GLI EFFETTI DEL SALVA VENEZIA** Domani pomeriggio corteo e manifestazione a Ca' Farsetti

**LA RABBIA DEI LAVORATORI**

«A Roma non si rendono conto  
Qui c'è chi perderà il posto»

**IL M5S**

«Maggioranza  
a casa: ecco  
25 motivi perché  
se ne vadano»

Michele Fullin

VENEZIA

Il destino dei dipendenti comunali è di nuovo appeso a un filo. Se entro marzo non interverrà una norma approvata dal Parlamento o un atto del Governo con forze di legge il Comune sarà costretto a procedere con il taglio degli stipendi. È la peggiore delle sanzioni per il mancato rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità, poiché a pagare saranno persone senza alcun ruolo decisionale. Per questo motivo, i sindacati - dopo aver deciso lo stato di agitazio-

ne e il blocco degli straordinari - stanno affilando le armi in vista della manifestazione che li porterà domani in corteo da San Leonardo (dove ci sarà un'assemblea) fino a Ca' Farsetti. Nel corso del Consiglio comunale in cui si discuterà la mozione di sfiducia al sindaco Giorgio Orsoni, sarà data lettura di un documento da far approvare in aula. Il lunedì vedrà anche una manifestazione rumorosa del Movimento Cinquestelle in cui si presenteranno 25 "buoni motivi" per chiedere la fine del governo del centrosinistra. Giovedì grasso, poi, è previsto un corteo di protesta su barche.

«I sindacati e la Rsu del Comune - si legge in una nota congiunta - manifestano sconcerto per la presa di posizione del presidente del Senato. La riteniamo sbagliata ed eccessivamente rigida, anche perché gli emendamenti avevano avuto il consenso del Governo».

«C'è solo una parola per definire ciò che è accaduto in Senato - attacca Mario Ragno, Uil - che senso ha bocciare un emendamento e dire "facciamo una legge ad hoc"? È un grandissimo schifo. Questi signori a Roma non sanno che qui ci sono famiglie che rischiano un taglio

importante del proprio reddito, ma soprattutto ci sono precari che, se non confermati, non potranno più essere recuperati. Il loro posto di lavoro sarà bruciato e noi, come sindacato, non possiamo permettere che succeda in un momento storico grave come questo».

Mercoledì ci sarà una manifestazione a Roma di consiglieri comunali, amministratori e dipendenti.

Anche tra i sindacati si fa strada il "partito" che spinge per il decreto legge.

«Tra le due opzioni in campo - commenta Sergio Chiloiro, Cgil - credo che la più corretta sia il decreto, nel senso che il Governo ha la stessa maggioranza di prima e non avrà problemi, immagino, a sposare questa norma. Per noi il decreto legge è anche la strada più tranquilla



perché non abbiamo poi così tanto tempo. Aspettare il perfezionamento del disegno di legge significa rischiare ancora. Non possiamo permettercelo».

Luca Lombardo (Diccap) accusa però anche il Comune perché avrebbe sottovalutato il problema.

«Da tempo chiediamo che l'amministrazione impostasse una sorta di piano B - conclude - per definire le priorità e cercare di salvare almeno i servizi fondamentali. Ora dobbiamo sperare nel decreto».



**DIPENDENTI** La protesta dei dipendenti nel corso del consiglio comunale di gennaio



**CONSIGLIO** Domani oltre alla protesta dei dipendenti si discuterà la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco